Anno XIV N. 61 — Udine, Martedì 17 marzo 18 1 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

RIVELAZIONI

Come sia andato crescendo il *deficit* sotto la dittatura Crispina, e come sia stato fatto sperpero del danaro dei poveri contribuenti per assecondare uomini massonici, viene spiegato dai seguenti dispacci da Roma 15 corr. al *Corriere della Sera*:

La cifra del disavanzo

La Giunta del bilancio tenne ieri due importanti sedute. Nella prima alle ore due approvò la relazione Mussi sul bilancio dell'entrata pel 1890-91. Il relatore d'accordo col Ministero diminuì di dieci milioni le previsioni dell'entrata fatte da Grimaldi. Questi aveva già diminuito di venti milioni le ultime previsioni del Giolitti. Così il disavanzo del bilancio 1890-91, approvato dalla Camera in giugno in dieci milioni, si è elevato a venticinque in novembre secondo Giolitti, e quarantacinque in gennaio secondo Grimaldi, e cinquantacinque secondo le previsioni attuali. Si aggiungano le maggiori spese, il disavanzo nel movimento dei capitali e il deficit complessivo supererà i settanta milioni.

Queste cifre impressionarono vivamente la Giunta del bilancio dimostrando l'insufficienza assoluta delle proposte Crispi, Giolitti e Grimaldi per raggiungere il pareggio.

Molto ragionevolmente il Mussi lamentò che i bilanci passati contenessero previsioni di entrata esagerate, non corrispondenti agl'incassi. Si compiacque di constatare che la finanza sia entrata in un periodo di sincerità con previsioni attendibili.

La costruzione della Cosenza-Nocera

La Giunta sentì poscia i ministri Luzzatti e Branca circa la costruzione della linea Cosenza-Nocera. Branca dichiarò che insistette perchè la Corte dei conti registrasse l'appalto del primo tronco. La Corte accolse la domanda senza riserva; constatò che la spesa totale supererebbe notevolmente i quaranta milioni stanziati per legge. Il Ministero esaminerà tuttavia la convenienza di costrurre i soli primi due tronchi di ferrovia per l'importo di ventisei milioni. Coi restanti quattordici si potrebbe costrurre il tratto Cosenza-Paola, assai meno costoso.

Fortis deplorò vivacemente che si ponga mano ad opere pubbliche i cui preventivi superano notevolmente le somme stanziate per legge.

Luzzatti (ministro del Tesoro) dichiara che il Ministero intende rivedere accuratamente i lavori pubblici in corso. Se il costo loro supererà i preventivi, esporrà schiettamente la situazione alla Camera, chiedendo provvedimenti opportuni. Le sue dichiarazioni fecero favorevole impressione.

Usciti i ministri, Maggiorino Ferraris, relatore, espose lo stato della questione. Il progetto meno costoso ammonta almeno a 75 milioni, contro 40 preventivati. E' impossibile costrurre il solo primo tronco e sostituire poscia la linea Cosenza-Paola ad un'antica, senza una nuova legge.

Si discusse lungamente un ordine del giorno per invitare il Governo a non iniziare lavori pubblici in genere che superino il costo stabilito nei preventivi, senza una nuova autorizzazione legislativa. Si decise di riudire i ministri e rinviare la questione ad oggi.

La spesa per l'inchiesta africana

Si procede poi alla discussione della spesa di ottantamila lire per l'inchiesta d'Africa.

Vacchelli ravvisa lo stanziamento superfluo, ritenendo che non mancheranno i fondi occorrenti sul bilancio per l'Africa. Si propone perciò di udire il Ministro degli esteri.

Non pochi commissari si maravigliarono tuttavia che l'Opposizione combattesse, per l'inchiesta che è desiderata dalla Camera e dal Paese.

Si convocò d'urgenza la Giunta del Bilancio alle ore cinque e mezzo, coll'intervento di Rudinì. Questi dichiarò che il capitolo d'Africa, nel bilancio degli esteri è quasi totalmente speso al 31 gennaio scorso. La somma restante è affatto insufficiente per giungere sino a giugno. Aggiunse, tra la sorpresa generale, che il Ministero passato aveva in parte speso, in parte impegnato circa 1,750,000 lire, oltre lo stanziamento del bilancio. Di Rudinì lesse un lungo elenco di maggiori spese in Africa, la cui liquidazione il Ministero degli affari esteri attende; si riferiscono principalmente alle recenti missioni di Antonelli, di Pestalozza e di Filonardi.

Vi cito tra le altre: 400.000 lire donate dal conte Antonelli all'imperatore Menelik, in 100,000 talleri, in seguito ad istruzioni di Crispi; 272,000 lire per viveri somministrati a ras Mangascià e Mesciascià; 137,000 per trasporto di detti viveri, 28,000 lire per trattamento di Mesciascià Wuorkiè, su territorio italiano; 40,000 spese in telegrammi e corrieri dal console di Aden; 15,000 per muli e bardature per Makonnen: 51,000 pel trasporto della missione scioana; 23,000 pel suo trattamento sul territorio italiano; 54,000 per armi e munizioni donate dall'Antonelli, per missioni compiute; 60,000 ad Antonelli per la missione attuale; 56,000 per la missione Salimbeni; 91,000 per la missione Pestalozza e Traversi col corriere Davico; 44,000 per la carovana Antonelli allo Scioa; 70,000 per somministrazioni di viveri in corso a Mangascià.

Questo elenco che ammonta, con altre piccole spese, a circa un milione e mezzo, produceva crescente sorpresa nella Commissione, quando Di Rudinì aggiunse essere necessarie altre 300,000 lire per spese della missione Filonardi allo Zanzibar, benchè possa parere dubbio l'impegno del Ministero per essa.

Sembra che Crispi inducesse la Società generale di navigazione ad anticipare tale somma, dandole facoltà di rivalersene contro la « Société d'exploration dans l'Afrique Orientale » che doveva costituirsi; in caso diverso rimborserebbe il Governo. La progettata Società essendo sfumata, subentra l'obbligo di rimborso nel Ministero. Così Di Rudinì dimostrò l'impossibilità pel Governo di far fronte alle spese dell'inchiesta senza nuovi fondi.

Viva impressione nella Commissione

Le dichiarazioni di Rudinì fatte in forma corretta, riguardosa, impressionarono vivamente la Commissione. Molti rimasero sorpresi che il ministero Crispi spendesse così allegramente il pubblico danaro, senza averne lo stanziamento in bilancio. Si stupirono più ancora che il Governo dal dicembre in poi, non sentisse che era suo dovere costituzionale d'informare la Camera delle maggiori spese di regolarizzarle con legge; ma sopratutto sorprese che il Governo chiedesse per i suoi progetti coloniali anticipazioni di fondi a Società di navigazione, mentre negoziava con essa le nuove Convenzioni marittime. Si ricordò che il Ministero Di Rudinì dovè già chiedere tre milioni pel bilancio della guerra per maggiori spese militari fatte in Africa dal precedente Ministero, che pareva avesse per sistema di spendere senza riguardo agli stanziamenti in bilancio, nè alle condizioni della finanza.

Dopo l'esposizione di Rudinì, l'Opposizione concentrò i proprii sforzi per eleggere uno de' suoi a relatore per la spesa per l'inchiesta in Africa, riunendo i voti sul Vacchelli. La Maggioranza si disperse tra Cappelli e Cadolini. Nel ballottaggio, ministeriali si riunirono su Cappelli, che riuscì eletto con 14 voti contro 10, dati a Vacchelli.

Queste notizie si conobbero ad ora tarda nei corridoi della Camera. L'impressione fu viva. Molti deputati osservano che è pienamente giustificato il cambiamento di Ministero colla necessità di far succedere al Crispi un gabinetto più riguardoso degl'interessi del paese e più rispettoso dei principii costituzionali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano 15 marzo.

Il Comizio antiafricano tenuto ieri sera nel teatro della Cannobiana riuscì semiridicolo.

Fu acclamato presidente il socialista Filippo Turati, e tutti gli oratori furono più o meno socialisti: i democratici dottrinarii e puri se ne stettero nascosti, e non ebbero nessuna influenza. Dapprima, dopo un discorsetto d'apertura del Cattaruzza rappresentante l'*Unione democratico sociale* promotrice del Comizio, e dopo le poche parole del presidente, nessuno prendeva la parola: era un ghiaccio generale: lo ruppe l'operaio Brando, che conchiuse con un ironico ordine del giorno, tendente ad affermare che imprese (come quelle d'Africa ci saranno sempre finchè durerà l'attuale organizzazione sociale. E poi silenzio di nuovo. La cosa era sconfortante per i promotori; in loro aiuto venne l'ingegner De Andreis pure socialista che fu applauditissimo. Allora gli oratori si succedettero, ripetendo più o meno le istesse cose; fu notevole l'ordine del giorno presentato da un giovanotto che invitava i cittadini a rifiutarsi al servizio militare. Naturalmente tra l'ilarità generale, e coll'intervento dell'ispettore di pubblica sicurezza, fu messo da parte.

Un moderato fra grida e proteste, volle mettere ai voti un ordine del giorno contrario sì all'Africa, ma senza affermazioni repubblicane; raccolse pochi voti. Allora s'ingaggiò un po' di battaglia. Rimasero in discussione due ordini del giorno; uno dei promotori in senso radicale, ed uno dell'avv. Gori in senso socialista.

Mossi ai voti, raccolgono ugual numero di voti. La presidenza dichiara che li fonderà: ma stamane si è saputo che non ci è riuscita.

Per cui non si sa proprio che cosa il comizio abbia deliberato.

Durante il Comizio si vendeva un minuscolo e mal riuscito *numero-unico* intitolato « Via dall'Africa ».

(alfa)

LE SCUOLE COLONIALI

Il ministro Di Rudinì ha raccolto gli elementi e li pubblicherà alla Camera per dimostrare che le 46 scuole coloniali di cui propone l'abolizione, rappresentano un onero allo Stato e non sono punto frequentate. Anzi proverà che esse, per scandali avvenuti, furono e sono di scredito al Governo.

Povero don Ciccio...!

Il nuovo ministro dei culti in Prussia

E' imminente l'arrivo a Berlino del conte Zeidlitz, per assumere il portafoglio dei culti e dell'istruzione.

Il nuovo ministro è nato nel 1847 ed ha fama di essere un valente amministratore come diede prova nella presidenza della commissione della colonizzazione.

Egli è un ricco proprietario della Slesia e cominciò la sua carriera quale soldato; abbandonò l'esercito col grado di maggiore.

D'allora in poi si occupò di affari amministrativi, fu nominato Consigliere di

---

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Mia zia m'ha promesso di mandarmi una raccomandazione per la sua sarta.

— Ha avuta tanta bontà?

— Capisco che è poca cosa, ma in fine anche questo può aprirmi una strada.

— E che vorrebbe fare?

— Se potessi avere una qualche occupazione, alla peggio anche come operaia... so cucire...

— Povera creatura! disse la mercantessa con una certa commozione. Ah, se non fossi vedova con otto figli, le direi ben di cuore; venga in casa mia. Ma ella sa che quando nove persone devono vivere delle rendite di una piccola bottega a Oisemont, non rimane nulla di superfluo. Le mie tre figlie maggiori tutte mi aiutano nel condurre innanzi la botteguccia e nell'attendere alla casa, e gli altri sono piccoli, e non guadagnano un centesimo. E poi vede, Elena, questi grandi negozi di Parigi ci guastano affatto le cose. Le signore dei dintorni si fanno mandare tutto quello che loro occorre dalla capitale. Guai se non avessimo i campagnuoli.

— E dunque è indispensabile che rimanga a Parigi, disse ella con dolcezza.

— Non lo nego, figlia mia, ma non si può già vivere all'albergo; costa troppo.

— E' vero.

— Ci ho ben pensato a questo, ed ecco una proposta. Io non conosco certo molta gente qui, ma da venticinque anni sono amica di una famiglia di buone persone; padre, madre e un figlio ammalato s'occupano tutti di lavori di passamano. Oggi essendomi recata ad acquistar da loro certe frangie, ho veduto che hanno una piccola camera da affittare. Non sarebbe opportunissima per lei?

— Certo, e sarei contentissima di lasciare l'albergo per andare in casa di buona gente.

— Non sono che tre poveri artigiani, è vero, ma cuori d'oro e pieni di religione. Una povera ragazza sola non potrebbe trovare una famiglia migliore.

Elena sospirò amaramente. Ella sentiva bene la solitudine ricordatale dalla mercantessa, l'amara solitudine non resa più lieve da nessuna protezione, da nessun sostegno. La buona donna la guardava compassionevolmente, e pensava alle figlie, a Rosa, a Paolina, a Lucia, e diceva a se stessa:

— Quanto non è doloroso dover stentar in tal modo per campare. E come io condurrei volentieri in casa mia questa poveretta Ma è impossibile; tante bocche affamate!

Quindi riprese a voce alta, procurando di dominare i sentimenti che la turbavano:

— Io esco per continare le mie comprite. Vuole venire con me?

Uscirono di fatti insieme; e durarono buona pezza a percorrere le vie affollate che conducono al sobborgo Montmartre.

— Ecco Parigi, diceva la mercantessa; veda tutta questa folla, tutta questa gente che sembra agitata da una specie di furore. E le vetture, e gli omnibus e le carrozzelle! che vita, che moto! E pur non ostante io preferisco ancora il piccolo Oisemont.

Esse giunsero a un gran negozio di seterie, dove la mercantessa facea i suoi acquisti annuali. Salirono al primo piano, oltrepassarono una porta, sopra la quale stava scritto « seterie all'ingrosso », e giunsero ad uno spazioso magazzino.

— Ah, è lei, signora Gallois, disse un vecchio che stava davanti ad uno scrittoio. Ella viene senza dubbio per le sue provviste invernali. Abbiamo bei rasi, neri e a colori, scialli di seta, velluti impareggiabili.

— Roba troppo bella per me, signor Marécaux, rispose la mercantessa; i miei avventori non domandano merce così fina; se si vende qualche po' di drappo di seta avviene in occasione di matrimoni dei contadini benestanti, ma non sono molti. Mi mostri i rasi neri, e quelli a tinte oscure.

Le due donne si sedettero, e le stoffe furono stese loro dinanzi, esaminate, lodate, criticate.

— I suoi rasi mi piacciono poco, diceva la mercantessa, perchè sono poco lucidi; mi mostri un po' i taffettà.

— Ormai sono fuori di moda; ma veda questa stoffa di seta, è magnifica, il nero non potrebbe essere migliore; e poi senta come è pastosa. Ne prenda una pezza, è certo che non se ne troverà mal contenta.

(Continua)

Stato e già era preconizzato di diventar ministro nel breve regno di Federico III.

La sua nomina fu accolta con favore da tutti i partiti e anche la maggioranza del Centro si mostra ben disposta a suo riguardo. Si ha ferma fiducia che egli sacrificherà la legge dello Sperguider e quella scolastica perchè il governo abbia l'approvazione e l'appoggio del Reichstag per i nuovi crediti per l'esercito e per la marina.

Al posto del conte Zeidlitz lasciato quale Presidente del governo di Posnania, venne eletto un nome caro all'aristocrazia polacca, il conte Wilamowitz Moellendorf.

A proposito dell'estradizione del Livraghi

Il *Journal de Genève* scrive:

« La situazione del tenente Livraghi non è ancora regolata. Egli non ha lasciato Lugano ed attende l'esito della domanda di estradizione. Se è vero che egli è reo dei delitti che gli si imputano, non si vede perchè il rinvio innanzi ai suoi giudici naturali debba soffrire un più lungo ritardo; a meno che non si voglia fare intervenire qui la famosa scusa politica, che ha avuto tanto successo innanzi al Tribunale di Bow Street per l'assassinio di Rossi.

Ma speriamo che questo non accada.

Se un individuo che ha eseguito o comandato tanti massacri potesse sfuggire ogni responsabilità trincerandosi dietro la scusa politica, ed evitare di pagare il debito, non solo al suo paese, ma alla coscienza universale, bisognerebbe dire che ciò è una grave offesa recata in nome del diritto *internazionale* a tutti i *principii* del diritto. »

Un rescritto di Guglielmo II

Si annunzia di pubblicazione imminente un importante rescritto dell'Imperatore tedesco, che sarà un diretto appello al popolo contro il diffondersi del socialismo.

In cotesto documento si farà pur menzione dei crediti occorrenti per la marina.

Si afferma che su questa questione l'Imperatore ha dichiarato nettamente di volere che la marina raggiunga un considerevole sviluppo. A tale proposito egli si sarebbe espresso con queste precise parole: « Ogni deputato che rifiuterà soltanto un marco pel bilancio della marina, dovrà essere considerato come un nemico dell'Impero. »

Se le parole dell'imperatore sono esatte ci sembrano una pressione bell'e buona.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Presidente Biancheri

Vengono svolte parecchie interpellanze. La prima di Martini sui provvedimenti che prenderà il governo per ricondurre l'ordine nell'Università di Bologna.

Il ministro Villari risponde che se il consiglio *accademico non presenterà* le proposte da lui chieste per punire i colpevoli, si rivolgerà al consiglio superiore perchè si ricerchino le cagioni che hanno potuto instillare nella studentesca di Bologna, tanto veleno.

(*Chissà se il consiglio superiore vorrà accennare* ai fischi studenteschi permessi ed approvati contro i preti?)

Viene poi svolta l'interpellanza di alcuni onorevoli contro gli eccidi di New-Orleans.

Di Rudinì ricorda i fatti ed assicura che il nostro console non mancò al dovere e che il governo dell'Unione americana deplorò ufficialmente i fatti e promise di punire i colpevoli.

Altra interpellanza vien fatta sulle collutazioni avvenute in Livorno fra cittadini e guardie di P. S. in occasione della commemorazione di Mazzini.

Nicotera risponde che mentre gli agenti di P. S. furono dagli anarchici aggrediti a colpi di rivoltella, egli deplora che gli agenti stessi abbiano usata tanta longanimità. Continua dicendo che egli è disposto a lasciare a tutti ampia libertà di parola e di dimostrazioni; ma nei limiti della legge e che non è disposto a sopportare disordini anzi che è pronto a reprimerli energicamente. (Gli applausi raddoppiano).

Aggiunge di aver inviato a Livorno un ispettore per verificare a chi spetti la *responsabilità* dei fatti deplorati; dai risultati dell'inchiesta si vedrà quali sono i colpevoli e questi si puniranno, anche se le autorità non mostrano la dovuta energia (applausi).

Intanto ha disposto che i *funerali siano fatti a* spese dello Stato e che sia provveduto occorrendo alla sua famiglia.

Imbriani svolge interpellanza sulla condotta del prefetto di Torino che avendo accertati i reati di malversazione a danno del *Comune di Forno Rivera*, ha impedito ad esso di costituirsi parte civile dinanzi all'Autorità giudiziaria, cercando anzi in seguito ad alte influenze di coprire i malversatori.

Nicotera risponde di avere esaminato attentamente gli atti relativi al Comune di Forno Rivera, alcuni dei quali riconosce gravi. Se ancora non furono deferiti all'Autorità giudiziaria, ciò dipese dal fatto che non furono ancora compiute certe formalità amministrative.

Il nuovo prefetto di Torino ha avuto **istruzioni**, che appena queste formalità siano eseguite, gli atti siano rinviati all'Autorità giudiziaria.

Aggiunge quindi che una commissione di cittadini di Forno Rivera, esaminati alla Prefettura *quegli atti*, dichiarava che la condotta della Prefettura era stata correttissima.

L'on. Morelli svolge poi la sua *interpellanza* al ministro delle finanze sul modo con cui si dà esecuzione alla legge 1.o marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, rispetto al rilevamento delle nuove mappe, laddove preesisteva un catasto geometrico.

Colombo risponde che non è ancora giunto il momento del riferimento fra gli antichi e il nuovo catasto; però le istruzioni sono già state date in proposito e se ne daranno altre più precise.

Finalmente il presidente annunzia le nuove interpellanze, da ultimo presentate e si leva la seduta.

ITALIA

Modena — *La consegna della bandiera alla Scuola militare.* — Oggi vi fu la cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle signore modenesi alla Scuola militare nel grande cortile del palazzo Nazionale alla presenza degli allievi, dell'autorità e delle signore offerenti.

Il sindaco consegnò la bandiera al generale Carenzi, comandante la Scuola, con un applaudito discorso, al quale rispose il generale Carenzi. Quindi si benedisse la bandiera nella chiesa di San Domenico. Il generale Carenzi consegnò la bandiera agli allievi schierati sulla piazza Reale; dove vi fu il giuramento degli allievi e si fece un triplice evviva al Re.

Ravenna — *Una bomba con miccia.* — Il *Resto del Carlino*, ha da Ravenna, 14:

Questa notte le guardie di pubblica sicurezza di servizio per la città, passando in vicinanza del palazzo del senatore conte Achille Rasponi scorsero venire del fumo da una buca in terra.

Avvicinatisi, videro che era la miccia d'una bomba. Fu fortuna che poterono subito spegnerla, chè la miccia, per poco avessero tardato, avrebbe fatto scoppiare la bomba producendo certo gravi danni.

La bomba è di grosso calibro, carica a polvere. Non si conoscono gli autori di sì malvagio attentato, ma si spera che vengano scoperti.

Il conte senatore Rasponi non è a Ravenna.

L'intera cittadinanza è altamente indignata per questo deplorevole attentato, e loda le guardie pel servizio.

ESTERO

America — *Undici prigionieri assassinati.* — Si ha da New Orleans che un Comitato *di cinquanta cittadini riunitosi* venerdì sera convocò per ieri un *meeting* a Clay Statue, onde *esaminare il verdetto di assoluzione* emesso dal giurì in favore di sei italiani che erano stati *accusati di partecipazione nell'assassinio del capo di* polizia, Hennessy.

Il *meeting* si tenne l'altra mattina e quanti vi assistevano si recarono poscia alla prigione comunale, che *tosto fu circondata dalla folla* che urlava e bestemmiava.

Questa folla era composta di parecchie migliaia di persone.

Si attaccò la prigione, se ne ruppero i cancelli in breve tempo, e si fucilarono od impiccarono, non si sa bene, sei dei prigionieri italiani.

Soltanto due di questi poterono fuggire, cioè Incardonia Matrianga e il giovane Marchesi.

I prigionieri assassinati sono Emanuele Polliutz, Pietro Monasterio, Antonio Scaffedi, Giuseppe Macheca, Antonio Marchesi, Antonio Bagnetta.

Secondo le ultime informazioni i prigionieri assassinati sarebbero undici.

Il console italiano e il procuratore generale, tosto avvertirono il governatore perchè intervenisse e chiamasse la polizia in aiuto dei prigionieri; ma fu impossibile salvarli.

***

Il ministro d'Italia residente a Washington richiamò immediatamente la seria attenzione di quel segretario di Stato, sul fatto di New Orleans, protestando contro l'inazione delle Autorità locali.

Il segretario espresse il proprio rammarico, assicurando che prenderà subito gli ordini dal presidente e li comunicherà tosto al Governo italiano.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Gemona, 15 marzo 1891.

Anche la gentile Gemona non ha voluto essere da meno delle consorelle nel festeggiare il natalizio di S. M.

Ad onta del cattivo tempo la banda della Società Operaia percorse di buon mattino il paese, suonando la marcia reale; e l'eco ripercossa nei circostanti monti, produceva un magico effetto.

Dopo mezzodì nel Teatro Sociale ebbe luogo *la distribuzione* dei premi agli alunni delle scuole comunali, i quali, accompagnati al piano dal *bravo maestro* i cessi, cantarono canzoni ed inni, con una esattezza davvero ammirabile.

Quindi il *maestro Baldissera*, ben *noto per le* belle doti, che lo adornano, lesse un forbito discorso, *improntato al più caldo amor di patria*, discorso di cui vorrei mandarvi il riassunto, ma nol faccio per *tema di riescire* troppo lungo.

Parlò poscia il cav. Celotti, il quale, dopo aver rivolte agli alunni, brevi ma acconcie parole, analoghe alla circostanza, prese occasione della consegna della medaglia riportata dalla nostra S. O. all'esposizione di Torino, per eccitare i soci alla concordia, indispensabile per il buon andamento del sodalizio.

Chiudo la presente congratulandomi con codesta benemerita Direzione per l'impulso dato al *Cittadino*, il quale riesce sempre più interessante.

Fra Galdino.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 16 MARZO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 MARZO Ore 9 ant.
Termometro	8.6	12	11	7.5	13.5	6	5	8.8
Barometr.	749	749	749	750 5	—	—	—	750.5
Direzione corr. sup.	8.0	8.0	8.0					

Minima nella notte: 16-17 4

Bollettino astronomico

17 MARZO 1891

Sole				Luna	
leva	ore di Roma 6	8	2	leva ore	10.10 a.
Tramonta »	» 6	8	4	tramonta	1.35 a.
Passa al meridiano	12	5	21 9	età giorni 7	
Fenomeni importanti				Fase Primo quarto 17[?]3	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 1.°4.9.5.

Musicalia

Non si spaventi il lettore, al solo titolo. Siamo ben lungi dal volergli regalare un seguito di fitte colonne di *Musicalia*. La polemica l'abbiamo dichiarata chiusa, nè intendiamo di ricominciarla.

Solo ci permettiamo di mettere meglio in vista due campioni del partito che sta per le innovazioni sul canto fermo.

Dal merito di essi si potrà argomentare il valore di certe idee. Il primo si sottoscrive nel *Giornale di Udine*: " *Un amante* della musica *sacra* ". E prova il suo zelo, per la riforma del canto fermo, indirizzando al *Ferravecchio*, quanto segue:

« La lettura del suo scritto (*cioè dello scritto del Ferravecchio*) spontanei mi fece ricorrere alla mente i versi di Enrico Heine: (traduzione dello Zandrini).

« E che sugo ci trovi, o caro amico,
« *A strimpellarci sempre il canto antico?*
« Le vecchie uova del corale vuoi
« Covarle eternamente? non t'annoi?..

Così dimostrato il rispetto in cui egli tiene il canto liturgico, di cui ben a diritto la Chiesa è tanto gelosa, quasi avesse detto poco, per *provare l'amor suo al devoto canto*, in fine del suo scritto dice al *Ferravecchio*:

« Se egli vuole avere un critico a modo suo dia retta a me. Pigli un *piccolo montanaro*: e lavato e pettinato che sia se lo rechi in collo, se lo educhi col suo cuore e colla sua testa, lo tenga a dieta di latte o di vegetali; gli dica che il credere nell'accompagnamento del *Canto fermo è eretica proposizione, gli eradichi dal cervello* ogni ribollimento di fantasia; e per ultimo gli faccia quella operazione per la quale Origene volle assicurarsi il regno de' cieli. Così sarà servito bene, si vedrà contento, e vedrà procedere le *cose secondo i suoi desideri; ma non si dimentichi* di quella operazione ».

Il riportare che abbiamo fatto le parole del sedicente *amante della musica sacra* pubblicate nel numero 19 del *Giornale di Udine* ci dispensa da ogni commento e basta esuberantemente a provare come sia indecoroso polemizzare con sì fatti *amanti*; e come sia ancora pericoloso sostenere ciò ch'essi sostengono e provano con così fatti argomenti.

Quelle espressioni dell'*amante della musica sacra*, ci aspettavamo che una volta almeno venissero stimmatizzate da chi sta per il canto fermo armonizzato od accompagnato. Ma no. Anzi venne fuori un *solitario*, a combattere *Ferravecchio*, *Un vecchio prete*, ed altri sostenitori del canto fermo secondo i decreti della Chiesa emanati fin qua; ed il nuovo campione trovò conveniente di sostenere le sue idee cogli stessi scritti comparsi nel *Giornale di Udine*, cioè coll'autorità di «*un amante della musica sacra*» ! ! !

Tali comparendo fra noi i campioni del nuovo genere di musica sacra, ci teniamo in dovere di mettere in guardia i troppo facili a correr dietro a certe innovazioni. Gli scritti dei due campioni ci provano chiaro che non è la maggior gloria di Dio quella che essi domandano.

Ed ora, perchè più si diffidi, diamo corso al seguente scritto arrivatoci da giorni, il quale dà ben a conoscere e la scienza e la carità e l'arte del *Solitario* amico di « *un amante della musica sacra* ».

Gli avversari del Canto Fermo tentano di risvegliare la *già troppo disgustosa* polemica musicale. A tal uopo pubblicarono (senza l'approvazione ecclesiastica, bene inteso) un opuscoletto, dispensandolo gratis ai quattro venti. I lettori lo avranno già visto e giudicato! nonostante mi sia permesso di dirne due sole parole. L'intonazione generale è l'accusa di malafede che il poco caritatevole Solitario lancia con *molta leggerezza contro il Ferravecchio*. Adagio, Biagio! allora soltanto condannerete gli altri quando voi stesso sarete inappuntabilmente esatto, dalla qual cosa siete ancora molto ben lontano. Ve la prendete colle citazioni del F... Viceversa nel vostro opuscolo date a vedere che di citazioni non ve n'intendete un cavolo; anzi mostrate di non sapere neppure il latino, e vi divertite mirabilmente a pescar di granchi. E' quel malaugurato di *intermisceri* che ve l'ha fatta, il quale non vuol dire *accompagnare, armonizzare*, o qualcosa di simile, bensì *tramischiare, mischiare di mezzo*. Il passo da voi citato, lungi dal servire per voi, dichiara che dopo il canto di uno o più versetti del *symbolum* in questione, l'organo *toto rigore potest intermisceri*, fare la sua breve sonatina e dar agio ai cantori di tirar fiato per ripigliar con maggior lena precisamente là, ove prima lasciarono, e così *symbolum integrum per chorum* **cantu intelligibili** *proferitur*; e per conseguenza la vostra *illazione* a piè della 6.a pagina, lungi dall'andar liscia, *s'aggrinza che fa pietà*. In quanto all'altra citazione del *Caeremon. Episcop.*, l'avete *veramente* capita? Sembrerebbe di sì, ma allora quella malafede che riprendete negli altri, in voi è fenomenale addirittura. Se poi non l'avete compresa, ripigliatela e meditatela un po' nel contesto e nello spirito della cosa; correggete così le vostre idee ed ingannerete un po' meglio la noia della vostra solitudine. Chiunque abbia letto il vostro opuscolo e *non abbia perso il ben dell'intelletto* (per usare la vostra frase), capisce che con queste vostre citazioni vi è *cascato* l'asino, e voi con lui, nel punto più essenziale della vostra causa, là ove vi *sforzate* di dimostrare che l'accompagnamento è *espressamente permesso dalla Chiesa*. E qui ne avreste già d'avvantaggio. Tuttavia mi sia sia lecito farvi notare un'altra cosa.

Ve la prendete colla tesi del Ferrav., che ha il merito d'esser sempre una, sempre quella. Ma voi che cosa avete fatto della vostra, signori avversari? Le avete fatto quietamente subire tante metamorfosi, da non saper più quello che vogliate sostenere. *Dapprima l'accompagnamento* v'era necessario *per insegnare* il canto; ma visto che dall'organo s'ha *nulla da imparare*, lo proclamaste *sostegno di cantori* mal pratici; senonchè messi al muro dal M. R. Colle, vi fu giuocoforza confessare che i cantori devono *essere esperti*, ed allora sosteneste che l'accompagnamento *investe, ingrandisce ed adorna* il canto. E qui finalmente concediamo che possiate aver ragione; ma, di grazia, quel canto non lo chiamate più *Canto Fermo*, canto liturgico, nè vogliate lambiccarvi più oltre per dimostrare che la Chiesa lo ha *approvato*; *perchè* alla Chiesa importa tanto poco di esso, che non s'è mai data la briga di ordinare una edizione, la quale, oltre il canto fermo ne riporti anche l'accompagnamento. E voi che dite molto bene di stare colla Chiesa, statevi finalmente col nome di Dio, ma a fatti, non a parole. A chiaccherare ci vuol poco; ma altro è chiaccherare, altro è fare, come dimostrato *anche là ove, rifiutando* con tanta leggerezza l'autorità dei sommi maestri, perchè contro di voi, non isdegnate però di citar per vostro conto il Tomadini.

Un' altra cosetta. Dite che ci sono delle altre musiche contro le quali il *Ferravecchio ed il vecchio prete* non si sono sognati di levar la voce. La voce l'ha levata la Chiesa, e tutti vediamo la necessità della riforma. Ma che succede? Il papa ordina di riformare il canto figurato, e voi uscite fuori a riformare il canto fermo! Ma per la barba di Giove! questo si chiama prendere *le cose assolutamente a rovescio*, e volersi tirar addosso la voce non solo del Ferravec. e del vecchio prete, ma di *chiunque non abbia perso il ben dell'intelletto!*

Vi faccio grazia di tutte le altre incoerenze che vi siete ingegnato di profondere nel vostro opuscolo. Vi compatisco quando ragionate così scioccamente nello sciogliere le obiezioni della 3 lettera, e trattate con tanta buona fede lo scritto del M. R. Colle. Vi lascio andare che per provare l'altrui mala fede accenniate perfino alle porcherie che il galantuominismo e la buona fede dei vostri amici ha fatto scrivere ed inserire nel *Giornale di Udine*. Lasciamo l'invidiata nostra incensazione; lasciamo le insinuazioni maligne e le allusioni a certe chiese maggiori. Non è mio scopo ribattervi in tutto, perchè non ne val la pena. Solo con buona venia dei cortesi lettori aggiungerò un'ultima osservazione, lasciando la briga di continuare a chi n'ha voglia.

Tutti gli articoli contrari, da quello dei troppo famosi Iubal et David giù giù fino al vostro opuscolo, partono da un sol punto e da un sol principio: e tutti più o meno patentemente hanno preso di mira come

capro espiatorio quel *povero vecchio prete che da cinquant'anni* con grande abnegazione insegna *gratis et amore Dei* il Canto fermo nel patrio seminario, senza pretese e senza mai rompere le scatole a chichessia e senza che nessun altro, compreso il grande Tomadini, abbia mai detto corna e croce di lui. E con lui hanno preso di mira altri ancora che gli stanno vicini, organisti e cantori, ognuno dei quali ha più meriti, che non tutti i pseudoriformatori insieme. Altro che santo zelo, altro che amor del sacro canto, altro che scrupolosità liturgica!

Povera liturgia! Può esser bene che fra fra gli oppositori ci sia qualche sempliciotto che si lasci abbindolare e serva di cieco stromento in mano altrui; ma sarebbe ora che si svegliasse e si ricredesse e cessasse dal cooperare a chi non sembra nato ad altro che a' seminar discordie e cagionar disgusti e cercare il proprio tornaconto, pur pretendendo di recar serviglo ad una causa santa. X.

Società fra gl'impiegati civili

Ieri sera nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico ebbe luogo l'annunciata sedata di questa società, alla quale intervennero più di 100 soci.

Data lettura dal segretario Antonini del Verbale 15 febbraio 1891, il presidente prof. Falcioni dice, che la commissione all'uopo nominata compilò lo statuto sociale, che viene ora sottoposto all'approvazione dell'assemblea.

Si compiace, che questi ultimi giorni ben 60 hanno aderito alla nuova società e spera che in breve molti altri, i quali stanno attendendo l'esito, esaminato lo statuto, finiranno per iscriversi. Ha quindi la parola il sig. Gennari, il quale legge una succinta e chiara relazione, spiegando i criteri, a cui è informato lo statuto.

Quindi il presidente dichiara aperta la discussione.

Turola. Chiama la tassa di ammissione una Muraglia della China, che deve sparire. Cinque lire sono pur pur qualche cosa, e la società deve agevolare in tutti i modi l'inscrizione dei soci.

Falcioni. Non crede conveniente di sopprimere la tassa, tanto più, che questa è consuetudine generale. D'altronde bisogna pure, che i soci fondatori, i quali hanno lavorato per un ideale più o meno realizzabile, risentano un vantaggio. Va da sè che saranno esenti da tassa quelli che vengono dal di fuori, qualora provino di appartenere ad altra società congenere.

Fenzi. Vorrebbe sapere fino a qual punto arriveranno gli aiuti e la protezione, di cui all'Art. 2, credendo egli che ciò avvenga anche nel caso di un trasloco arbitrario.

Falcioni e Gennari danno opportune spiegazioni.

Cainz vorrebbe, che la lettera *d* dell'Art. 2 fosse più specificata, essendo d'uopo di sapere quale sarà l'indole di questi ritrovi, giacchè non vorrebbe si trattasse anche di giochi d'azzardo, come avviene in altre società.

Gennari risponde che a tutto questo provvederà un regolamento, il quale verrà approvato dalla assemblea. Sull'Art. 5 nasce una viva e lunga discussione, a cui prendono parte Indri, Abolaffio, Gennari Baldissera, Zampiceni, Mason ed altri, sulla interpretazione da darsi alla dizione » Amministrazioni pubbliche; finalmente viene approvato un ordine del giorno Baldissera-Abolaffio, il quale ne determina meglio il significato.

All'art. 14 l'ingegner Turola risolleva la questione della tassa; il presidente risponde che il comitato ci tiene molto a che sia mantenuta, ed al più sarebbe disposto a ridurla a L. 3. Messa ai voti questa proposta viene respinta; è invece approvata un'altra proposta dello stesso ing. Turola, tendente a rendere meno gravosa la tassa coll'accordare il pagamento in cinque rate mensili. Tutti gli altri articoli vennero approvati con alcune lievi modificazioni più di forma, che di sostanza.

Quindi si passò alla elezioni delle cariche.

Dalla votazione fatta risultarono eletti:

A presidente il sig. Falcioni prof. cav. ing. Giovanni, a vice-presidente il sig. Gennari sag. Giovanni, a consiglieri: l'ing. Bassi, ing. Rinaldo, Balini dott. Federico, Giani Emanno, Levi ing. Perfetto, Monassi dott. Domenico, Dall'Abaco Tiziano, Tomaselli Dante, Perotti Galeazzo, Preindl cav. Pompilio, Cesedesi dott. Vittorio, Veneroni Giuseppe e Tomà Carlo.

A revisori i sig: Garbin Silvio, Smaniotto Edoardo e Buliani Alessandro.

Riportarono poi maggiori voti come consiglieri i sigg. Baldissera prof. Artidoro, Antonini Pietro, Della Bona prof. Giovanni, Barcelloni ing. Antonio, Ludovici Vittorio, Fabris ing. Nicolò.

Prima dell'Ave

Ieri sera fuori porta Gemona nella casa del signor Giuseppe Pecile vedevasi da un camino uscire denso fumo e delle scintille: quelli di casa non s'erano accorti; bensì taluni lì presso girellanti fuori porta presero a gridare: al fuoco, al fuoco. In pochi istanti una eletta di gente con pronto soccorrimento spense ogni fiamma. S'era acceso il fuoco nella canna di un camino di stufa, e se l'incendio fosse scoppiato nottetempo, non possiamo prevedere quali danni potevano derivare.

« In Tribunale »

Cause penali da trattarsi presso il R. Tribunale nella seconda quindicina di marzo.

17 marzo. — Schillo Pietro, lesione, test. 6, difensore Italico della Schiava — Garza Giuseppe id. test. 4, id. — Del Frate Luigi, furto, test. 2 id.

18 marzo — Mauro Giustina, contrabbando dif. avv. Coceani — Borlini Anna e comp., id., test. 1 id. — Tell Antonio, id., test. 1, id. — Croatto Giuseppe, id. test. 2, id. — Corincigh Giovanni, id., test. 1, id. — Debegnach Teresa, id., id. — Fabbrino Pietro, tentato furto, test. 4 id., — Pagnutti Teresa, ingiurie, id.

19 marzo — Massarino Giovanni, furto, test. 8 dif. avv. Giov. Levi — Pelessoni Beniamino, id., test. 7, id.

21 marzo — Prepacco Antonio, renitente alla leva, dif. Colombatti — Malagugini Geremia, id., id. — Gallino Ermenegildo, id., id., — D'Andrea Antonio id., id., — Nigris Erino id., id., — Pavan Pietro, id., id., — Cepparo Giovanni, oltraggi, test. 4, id. — Cossetti Giacomo e comp., lesione, test. 4 id., — Del Gobbo Antonio, oltraggi test. 2, id.

24 marzo — Casasola Maria, oltraggi, test. 4 dif. Caratti — Michelutti Maria, id., test. 2, id. — Chiappolin Sante id. test. 4, id.

25 marzo — Savio Angelo e comp., furto, test. 4, dif. Giov. Levi — Bortolutti Luigi, contrabbando, test. 4, id. — Jenon Antonio e comp., id. test. 2 id. — Tiacogna Giovanni id. test. 1, id. — Copigh Valentino cont. bollo, id.

26 marzo — Mattioni Antonio, furto, test. 4 dif. Rainis — Zoratti Valentino, id., id.. — Simonin Davide, lesione, dif. De Thinelli — Tamburrini Lorenzo, oltraggi, test. 2, dif. Rainis — Vit Anselmo, cont. legge sanitaria, id.

28 marzo — Peruzzi Girolamo e c., adulterio test. 6 dif. Gosetti — Fabretti Pietro, cont. vig. id. — Canal Pietro, renitenza id. — Berardis Maria, contrabbando id. — Tomassino Giuseppe, id., id., — Iacobetigh Giovanni, id. id.

31 marzo — D'Andrea Luigi, lesione test. 3 dif. Pollis. — Bruni Agata, omicidio test. 1, id. — Chiappolin Luigia cont. vig. id.

Diario Sacro

Mercoledì 18 marzo — s. Anselmo ab.
Vigilia a cibi di stretto magro.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 17 marzo 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L. 4.60 a 4.60
» II »	» »	» 3.60 » 3.75
» III »	» »	» 3.— » 3.15
Paglia da lettiera	» »	» 3.— » 3.15
Erba spagna	» »	» 6.— » 6.50
Legna (in stanga)	» »	» 0.— » 0.—
Legna (tagliate)	» »	» 0 — » 0.—
Carbone I qualità	» »	» 7.— » 7.30
» II »	» »	» 5.80 » 6.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.— a 1.10
Polli	»	» 1.10 » 1.15
» d'India maschi	»	» 0.95 » 1.—
» » femmine	»	» 1.— » 1.10
Oche a peso vivo	»	» —.— » —.—
» morte	»	» —.— » —.—
Anitre	»	» 1.— » 1.10
Capponi	»	» 1.10 » 1.15

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog.	da L. 1.90 a 1.05
Burro (del piano)	»	» 1.70 » 1.75
Formaggio (tenero in monte)	»	» 0.— » 0.—
Formaggio (nostrano stravecchio)	»	» 2.50 » 0.—
Uova	al cento	» 4.50 » 4.75

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 12.— a 12.60
» cinquantino	»	» 10.60 » 10.70
» giallone	»	» 13 — » 13.10
» semigiallone	»	» 12.80 » 12.00
» giallonc ino	»	» 13.20 » 13.30
Frumento	»	» 13.20 » 18.50
Segala	»	» 14.— » 14.40
Sorgorosso	»	» 7.60 » 7.70
Lupini	»	» 8.60 » 0.—
Orzo brillato	al quintale	» 26.50 » 27.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» 27.50 » 30.—
Fagiuoli (del piano)	»	» 12.— » 14.30
Castagne	»	» 13.— » 14.—
Patate	»	» 0.— » 0.50
Olive	»	» 6.— » 0.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. —.— a —.—

Sementi prativi

Trifoglio	al quintale	L. 50.— a 90.—
Erba Spagna	»	» 60.— » 70.—
Alliasima	»	» 40.— » 42.—
Reghetta	»	» 35.— » 38.—

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi momenti di Windhorst

La *Post*, dando i particolari sugli ultimi momenti, dice che nella seconda metà della notte la febbre e il delirio erano aumentati. Vaneggiando, Windthorst si figurava di essere al Reichstag; e fece un discorso sulla soppressione e sull'espulsione dei gesuiti. All'alba si addormentò e si risvegliò in pieno possesso dei sensi mezz'ora prima della morte. Incaricò la figlia di salutargli la madre, e ripetè le preghiere col sacerdote.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il discorso sulla soppressione dei gesuiti proferito nel delirio, fu addirittura meraviglioso per logica e chiarezza, ed era pronunziato con voce sì forte, che si sentiva da tre camere.

Onoranze funebri

Il cadavere, vestito di nero, giace sul letto: sembra che dorma. Nessuna alterazione nei lineamenti. Ha in mano una corona da rosario. Il letto è coperto di fiori. A capo del letto è una grande corona mandata dall'Imperatrice. Presso il letto è inalzato un altare.

Solo i deputati hanno libero l'accesso per visitare il cadavere.

Il cadavere sarà trasportato nella Cappella dell'*Ospedale cattolico di Santa Edwige*, ove si celebrerà la messa da *requiem*. Il seppellimento avrà luogo ad Annover, nella chiesa di Santa Maria, costruita da lui, poscia la salma verrà esumata e trasportata ad Osnabrück.

I funerali di Windthorst

Hannover, 16. — I funerali di Windthorst avranno luogo *mercoledì* alle 9 mattina. La salma si trasporterà solennemente dalla stazione alla chiesa di Santa Maria. Dopo il solenne servizio funebre si deporrà nella cripta preparata davanti all'altar maggiore.

Le condoglianze dell'imperatore

Colonia, 16. — La « Volkszeitung » dice che le condoglianze inviate dall'imperatore Guglielmo in occasione della morte di Windthorst e gli onori resi dal sovrano al capo del centro cattolico sono accolti con profonda riconoscenza da tutti i cattolici *prussiani*.

I dissocupati di Roma

Ieri furonvi assembramenti di operai dissoccupati.

Nelle ore pomeridiane, molti operai che alla mattina erano raccolti in Piazza Termini, dirigevansi al centro della città, ma furono fermati dalla forza pubblica.

Furono dati tre squilli e si fecero 20 arresti. Gli arrestati vennero deferiti al magistrato *Vi noto fra questi il Calcagno*, membro della commissione degli operai, il Gnocchetti, socialista che partecipò al Congresso di Lugano.

Tutto è tornato in calma. Dovunque si formano piccoli gruppetti di disoccupati.

I disordini di Livorno

Ecco qualche particolare sui disordini di *Livorno*, che diedero motivo ad un'interrogazione dell'onor. Di Breganze. (Vedi *resoconto della Camera.*)

Domenica il Questore dava facoltà all'Associazione *repubblicana di portare* corone in cimitero sul momento a Mazzini, purchè i dimostranti andassero separati e garantissero l'ordine.

Giunti sulla strada del cimitero due associazioni radicali riunironsi dandosi alla corsa. I delegati di P. S., le guardie ed i carabinieri di scorta intimarono di fermarsi, ma inutilmente.

Da una casa colonica piovvero sassi contro la forza pubblica; ne nacque un tafferuglio, per *cui si fece uso delle rivoltelle*, ma le guardie ebbero la peggio, perchè soprafatte dal numero.

Nella casa colonica arrestaronsi venti persone, che vennero condotte alla vicina sezione di P. S., ove stazionava la truppa.

Durante la lotta fra i dimostranti e la forza pubblica, si ebbe a deplorare una guardia morta e sei ferite. Rimasero pure feriti due carabinieri e tre contadini.

Alla sera si procedette a sessanta arresti.

Il principe Napoleone

Il *Principe* Napoleone *ieri ebbe deliri* frequenti. In vari momenti ha perduto i sensi, poi con iniezioni ha riacquistato le facoltà mentali; ma la stanchezza sua era grandissima.

Alle ore 2 pom. il suo stato era gravissimo, tornò a delirare: il peggioramento era allarmante.

Baccelli fece avvisare il Re che la catastrofe è imminente. *Il Re* si è recato subito all'albergo. Alle ore 6 p. seguì un lieve *miglioramento. Il* principe prese latte e brodo.

Il Re e la Regina lasciarono l'albergo alle 6.45.

La commissione d'inchiesta per l'Africa

La Commissione d'inchiesta per i fatti d'Africa ha nominato a suo segretario il cav. Motta ex-agente consolare ed ha cominciato l'esame dei documenti dalla lettura del memoriale di Livraghi.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 15 — Lo stato d'assedio fu levato. Le elezioni continuano pacificamente. La lista dell'Unione civica è vittoriosa. Un grande entusiasmo regna dovunque. Il generale Mitre è atteso mercoledì.

La sottoscrizione del prestito nazionale venne chiusa ieri. Vennero sottoscritti 41 milioni di dollari. Le cedole e le azioni della Banca Nazionale ribassano rapidamente.

Pietroburgo 16 — La spedizione scientifica russa per l'Abissinia sotto la direzione del luogotenente Maschkow partirà il 2 aprile.

Notizie di Borsa

17 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95.70	a L. 95.80
id. id. 1 Lugl 1891	» 95 53	» 95 63
id. austriaca in carta	da F. 92.40	a F. 92.50
id » in arg.	» 92 30	» 92.40
Fiorini effettivi	da L. 220.50	a L. 221.—
Bancanote austriache	» 220 50	» 221.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'*Impresa di Pubblicità* L. FABRIS e C. via *Mercerie* (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente e innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta FELICE BISLERI di Milano venderà dal 1 *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

VINO BUONO

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2,20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre Comm. Prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con concorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottite, coperto in tela russa con righe rosse L. 42,50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderali come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un el gante e sodo letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,23 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80, imballaggio L. 2,50. (Porto assegnato).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**

Profumate la biancheria coll'*Iris fiorentina* che si vende in pacchetti da Lire 1. Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SPECIALITA' INCHIOSTRO

Il Kini-Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si resa concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine* Via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - guttaperca - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10 | **A. GHILARDI** Ortopedico | BERGAMO Via Masone, 14

Fornitore dell'Ospedale Magg. di Bergamo e Stabilimenti vari

Catal. illus. gratis a richiesta - On parle français - English spoken

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris, via Mercerie Casa Masciadri, 5* e presso il farmacista *Bosero* dietro il Duomo.

Polvere insetticida

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

X° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINAC

MILANO

50 - Corso P. Venezia - 50

SPECIALITÀ

per Macchine e cilindri vapore
per Motori a gaz
per Trebbiatrici
per Locomobili
per vagoncini
Grassi lubrificanti

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei capelli.

Prezzo L. 1,50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5 — UDINE

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico farmaceutico

DI MILANO

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Cerone americano

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Glicerina rettificata e profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservata da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon lire **2**.

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 50.

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*

Cent. 75 la bottiglia.

Per ammorbidire la capigliatura

e pulirla usate l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli.

Lire 1 la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire 1 la bottiglia.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.

Cent. 60 la bottiglia.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

Udine — Tipografia Patronato.